

SCUOLA Al convegno nazionale Kairos, l'intervento di Roberto Farnè

All'aperto si impara meglio

“L’educazione all’aperto è sempre più importante perché oggi la qualità della vita dei bambini subisce delle perdite: i più piccoli di fatto vivono agli arresti domiciliari, scolastici e automobilistici. E quindi vengono meno le esperienze fondamentali che sono quelle di socialità, di rapporto con le cose concrete, di gioco”. La ‘diagnosi’ arriva da un esperto di *outdoor education*, **Roberto Farnè**, educatore e docente dell’Università di Bologna, che nei giorni scorsi ha partecipato a Gubbio al convegno nazionale della cooperativa *Kairos*, una rete che conta una sessantina di servizi educativi in oltre quaranta sedi sparse tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia, Lazio e Umbria. Nella nostra regione si occupa di nidi, sezioni primavera e infanzia a Gubbio, Gualdo Tadino e Collazzone. Proprio di relazione educativa e *outdoor education* si è occupato l’incontro in Umbria.

Professor Farnè, perché il gioco e l’educazione all’aperto sono così importanti per bambini e ragazzi?

“Le ricerche ci dicono che, se queste esperienze vengono meno, i bambini hanno un danno dal punto di vista dello sviluppo psicofisico, delle capacità emotive, di socialità e di relazione. In sostanza, i bambini che perdono queste esperienze hanno delle fragilità, a partire dalla salute stessa. Bisognerebbe convincere i genitori che più i loro figli stanno all’esterno e meno si ammalano, non viceversa. Ci voleva il Covid per capire questa cosa che in realtà si è sempre saputa. La protezione dei bambini è doverosa eppure oggi prevale un



L'intervento del prof. Farnè al convegno nazionale di Kairos Scuola

atteggiamento iperprotettivo, che è antipedagogico perché espropria i bambini di esperienze. L’educazione invece ha il compito di dare esperienze ai bambini, ovviamente a seconda delle loro capacità ed età. L’*outdoor education* non è un’invenzione di adesso, c’è sempre stata. Che l’ambiente esterno sia educativo di per sé si è sempre saputo, basta leggere la letteratura pedagogica dal Seicento in poi. Oggi abbiamo bisogno di mettere di nuovo questo tema all’ordine del giorno perché ci siamo accorti che la perdita di queste esperienze nuoce allo sviluppo dei bambini”.

L’eterna “lotta” tra genitori e figli su felpe, giacchini, sciarpe e cappelli...

“La felpe è quel capo di abbigliamento che i bambini mettono perché la mamma ha freddo. I bambini se hanno caldo si svestono, se hanno freddo si coprono. Non sono stupidi. Noi adulti

tendiamo a iperproteggerli ma sono problemi nostri, appunto. Se dico ai bambini ‘usciamo’, loro non consultano il meteo, loro escono e basta. Perché il loro è un bisogno biologico”.

Anzi, se c’è pioggia battente e qualche pozzanghera...

“È ancora più divertente, naturalmente!”.

Quanto agli spazi esterni, com’è la situazione delle scuole italiane?

“È una situazione grave. Basta pensare che in Italia circa il 50 per cento delle scuole non ha una palestra, una cosa unica in Europa dove siamo il paese peggio messo. L’attività ludico-motoria è quella meno praticata nella scuola e questo ha delle conseguenze, perché siamo il paese che in Europa ha il più alto indice di bambini sovrappeso con rischi di obesità. L’attività motoria è un indicatore fondamentale in questo senso e i bambini noi li teniamo troppo seduti”.

Daniele Morini